



INSERTO PASTORALE

IL VESCOVO SCRIVE ALLA DIOCESI

supplemento a Vita Nuova n° 23 del 22 giugno 2012 - anno XCIII - direttrice responsabile: Maria Cecilia Scaffardi

“PRENDI IL LARGO” Chiesa di Parma

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

“Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e getta le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».

“Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

“Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Luca 5, 1-11



Novella Baldini, "Sulla tua Parola" - 2012

vita nuova
25 GIUGNO 2012

24 giugno 2012: nasce il
NUOVO ASSETTO DIOCESANO

INTRODUZIONE

Gesù è pressato dalla folla che vuole ascoltare la sua parola. Negli areopaghi della storia, nelle mute domande, nell'apparente disinteresse, **ieri come oggi la gente lo cerca**. Tanti si affollano intorno a Lui e Lui ha bisogno di aiuto per parlare a tutti. Lo trova in persone stanche per l'infruttuoso lavoro di una notte. Sono "a terra" e ripetono il gesto usuale di riassetto delle reti per il giorno dopo. Ormai il lavoro è andato, non c'è più nulla da fare con il sole alto. **Proprio di loro il Signore ha bisogno**.

La barca scostata da terra è un pulpito galleggiante, parabola della Parola stessa che, quasi sobbalzando nell'anima, schiude, si insinua, apre alla luce, converte i cuori e diventa vita nuova, grazie all'incontro con Gesù di Nazareth.

La missione non finisce qui, ma continua nella barca, con Simone e i suoi. **Dal mondo alla chiesa**. A loro, stanchi di una notte di lavoro, generosi, in un surplus di impegno, Gesù si rivolge e trova fiducia: «tutta la notte abbiamo faticato, ma sulla tua Parola getterò le reti».

La pesca, **finalmente con il Signore**, è "miracolosa" e la barca di Pietro sembra non reggerne il peso. **Esce allora l'altra barca**. Tra le due non c'è rivalità, anzi c'è intesa: si capiscono a gesti; sanno lavorare insieme, convinti che - da soli - non ce la possono fare e hanno bisogno gli uni degli altri, per riunire il pesce e portarlo in salvo a riva. **È comunione per la missione**. Dalla pesca miracolosa Pietro riconosce il Signore, ha coscienza di sé, del suo limite e del suo peccato, ma è sostenuto e rassicurato - "non temere" - e riceve la vocazione di portare in salvo gli uomini, alla sequela del Signore.

Sulla riva e sulla barca ci siamo anche noi, Chiesa di Parma

Il protagonista dell'intera scena è il Signore: annuncia e chiede la collaborazione reale della Chiesa. La Chiesa è come la luna che riflette Cristo, Sole che splende, Luce delle genti. Se Lui non è presente, ogni cosa si oscura, svilisce e non porta frutto, resta sterile e vuota. Sappiamo bene che affidarci a Lui e credere le verità che ci ha annunciato è la risposta che fonda l'identità e la missione della Chiesa al mondo: tra la gente di Parma, con le sorelle e i fratelli che arrivano qui da tutti i Paesi. Non vogliamo che il sale diventi insipido e che la luce sia tenuta nascosta. Dobbiamo ritrovare il gu-



sto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della Vita. Cinquant'anni fa il Concilio Ecumenico Vaticano II apriva di nuovo il cuore della Chiesa al Signore e al mondo; ora anche noi professiamo la nostra fede in Dio, in Cristo Suo Figlio, nello Spirito Santo, pronti alla testimonianza, incontrando ogni persona che vive questa terra e camminando insieme.

Il Nuovo Assetto della Diocesi parte dalla fede!

La folla e i pescatori indicano la nostra comunità cristiana. Si può avvertire il peso della pesca, il venire meno delle forze nei presbiteri e nelle persone consacrate, e anche i laici possono sentirsi sconfortati, mentre il mondo cambia e sembra voltare le spalle. Ma il Signore chiama la comunità cristiana a scelte nuove e la muove alla speranza.

Di quella barca Lui ha bisogno, ha bisogno di noi!



Il Maestro ha fiducia nella barca di Pietro e la sollecita a prendere il largo, a buttarle le reti, anche dopo tanti tentativi falliti. Sentiamo rivolte a noi tutti le parole del successore di Pietro alle persone consacrate: «*Vi ringrazio per la vostra testimonianza e vi incoraggio: guardate al futuro con fiducia, contando sulla fedeltà di Dio, che non mancherà mai, e la potenza della sua grazia, capace di operare sempre nuove meraviglie, anche in noi e con noi*».

La fiducia del Signore ge-

nera fiducia nella comunità, in chi mi sta accanto e, con vocazioni e con doni diversi, fa la Chiesa. Crea la comunione per quella missione che il Signore ha iniziato. La fede e la fiducia nel Signore sono i cardini della corresponsabilità nella comunità cristiana. **Questa è la scommessa del Nuovo Assetto della Diocesi**.

- Crediamo che la fede possa **generare comunione**, superare le divisioni, le diversità che da ricchezza diventerebbero mura invalicabili. Può innestare la stima tra presbiteri e laici, tra persone consacrate e sposi, e far germinare una sinergia pastorale nella quale ognuno è coinvolto fin dall'inizio.
- Crediamo che il **vangelo sia vincente, e che sia possibile correggersi** a vicenda, accettare le ragioni dell'altro come importanti e la sua presenza come un dono.
- Crediamo che sia possibile chiedere e dare **perdono**, essere benevoli e cogliere il bene prima che evidenziare il limite e il male.
- Crediamo che sia possibile **tacere in ragione della carità** e nominare l'altro

solo per il bene, trattenendo nel cuore l'astio e la maldicenza e offrendo al Signore il sacrificio di sé, per la comunione.

• Crediamo che lo Spirito Santo possa dare ali alla nostra fede, aprirci alla speranza e alla misura eroica della vita cristiana.

• Crediamo che questo sia il culto spirituale gradito a Dio, che diventa amore alla giustizia, prossimità alla vita di ognuno per costruire la città dell'uomo.

Cattedrale e Battistero fanno la città, anche se non la rappresentano tutta. Siamo una comunità bisognosa di ritrovare quei riferimenti che ci hanno costruiti; comunità minacciata da individualismo e solitudine, seppur ricca di tanta solidarietà. Chiesa e città, qui e ora, siamo chiamati dal Signore a prendere il largo.

Nella comunità cristiana abbiamo pregato, raccolto una lunga tradizione, scrutato i segni dei tempi, riflettuto insieme e ci siamo confrontati con franchezza.

La Chiesa di Parma oggi prende il largo, di nuovo, mandata dal Signore, e

scommette sulla comunione tra i suoi membri per una rinnovata missione che **ha ancora nelle parrocchie il fulcro indispensabile**. Nessuna di esse viene cancellata!

Parrocchie, però, non più chiuse in se stesse, ma disposte ad una "pastorale unitaria", aperte alla collaborazione le une con le altre, in un modo nuovo che **non mortifica l'individualità**, ma la valorizza per la missione. La ricchezza di ognuna dà slancio all'azione di tutte, e la povertà, che è in tutte, sollecita la premura di ognuna.

Nulla di buono deve andare perduto. Al contrario, deve lievitare verso forme rinnovate, per portare con slancio il Vangelo in tutti gli ambienti di vita, con la presenza attiva di tutte le pietre vive che costituiscono la Chiesa: i fedeli laici, gli sposi, le aggregazioni laicali, le persone consacrate, i presbiteri, i diaconi, i ministri e i battezzati tutti.

La terra della nostra diocesi è variegata. In essa si susseguono situazioni diverse: piccole parrocchie in montagna con difficoltà di comunicazione e con lo svuotamento invernale; grossi centri verso la pianura, con possibilità di lavoro, e la città, con parrocchie spesso grosse e autosufficienti, per poi andare verso il Po con parrocchie piccole, medie e grandi, con una presenza numerosa di sorelle e fratelli che vengono da altri Paesi. Moltissimi di loro **sono cristiani, molti i cattolici**. Anche altre religioni si affacciano nei nostri paesi e chiedono di potere celebrare la loro fede con quella **libertà religiosa** che deve essere assolutamente garantita in tutte le parti del mondo, anche nelle terre dalle quali questi provengono.

Prendiamo il largo con la rotta del Nuovo Assetto della Diocesi, consapevoli che forse dovremo correggerla durante la navigazione, ma coscienti che il Maestro ce lo chiede.





LINEE GUIDA

A seguito di una vasta consultazione, percorrendo tutte le zone pastorali della diocesi, dopo un'ulteriore riflessione da parte del Consiglio episcopale, sono state definite queste linee guida.

Il loro scopo primario è offrire i riferimenti essenziali di una rinnovata pastorale parrocchiale, che si ponga in continuità per la scelta della parrocchia e che, al contempo, si sviluppi nel quadro di una "pastorale di insieme" più volte auspicato dai documenti della Chiesa italiana (cfr 52° Assemblea Generale della CEI, Prolusione, Assisi 17-20 novembre 2003; CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 2004, n. 11) e come indicato nella lettera pastorale "Ho un popolo numeroso in questa città" (nn. 39-42) e nelle attuazioni degli anni successivi. Una riflessione avviata da tempo a livello diocesano: si veda la mozione due approvata dall'Assemblea, nel corso del XXI Sinodo diocesano e la lettera pastorale di monsignor Cesare Bonicelli "Parrocchia: la chiesa fra le case" (2006-2007).

1 • La Nuova Parrocchia

La "Nuova Parrocchia" (NP) indica una forma di unità pastorale tra più parrocchie che hanno una cura pastorale unitaria, al fine di un cammino comune e coordinato, attuando così la comunione e la missione della Chiesa. Essa è eretta con un apposito decreto vescovile. In questa nuova realtà ciascuna parrocchia, per ora, mantiene la propria identità giuridica, in ragione della tradizione e della presenza capillare della Chiesa, casa di Dio tra le case della nostra terra. Di norma si compone di parrocchie di un medesimo Comune.

2 • Comunione e corresponsabilità nella Nuova Parrocchia: il Servizio Ministeriale

Il Servizio Ministeriale



(SM) è segno ed espressione della comunione che presiede ogni modalità di vita ecclesiale e costituisce la prima forma di evangelizzazione. Nel rispetto delle singole vocazioni, il Servizio Ministeriale ne alimenta la stima reciproca, sostiene lo sviluppo e la perseveranza nella propria chiamata, aiuta il presbitero ad essere e a sentirsi parte della famiglia ecclesiale.

Il Servizio Ministeriale è costituito dalle principali figure ministeriali presenti nella Nuova Parrocchia e da altre ritenute importanti. Ne fanno parte il Presbitero Moderatore, gli altri presbiteri, i diaconi, un rappresentante delle comunità religiose, una coppia di sposi e laici che operano al servizio della Nuova Parrocchia. Il numero dei componenti deve comunque rimanere ridotto per facilitare la relazione e il dialogo.

Compito principale del Servizio Ministeriale è favorire la comunione tra i vari soggetti che compongono la Nuova Parrocchia attraverso la preghiera e la condivisione, suscitando anche valutazioni e idee che possono essere proposte al Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia. Il Servizio Ministeriale, di norma, non ha un compito esecutivo.

Il Servizio Ministeriale rappresenta una delle maggiori innovazioni del Nuovo Assetto della Diocesi, ne manifesta l'anima e ne interpreta, in modo autentico,

lo spirito.

Con lo sforzo convergente di tutti occorre maturarne la formazione, sperimentare le forme di attuazione e perseverare nelle immancabili difficoltà.

Il Servizio Ministeriale resta in carica cinque anni. I suoi membri sono rinnovabili.

3 • Il Presbitero Moderatore e gli altri presbiteri

Il Presbitero Moderatore è nominato dal Vescovo per presiedere l'attività pastorale della Nuova Parrocchia, coordinando l'elaborazione e l'attuazione del Progetto Pastorale Comune. Il Presbitero Moderatore è deputato in modo particolare a favorire la crescita della Nuova Parrocchia. Sostiene la collaborazione dei presbiteri tra di loro, per i quali si auspicano forme di vita comune; suscita e valorizza i carismi e i ministeri, promuovendo la partecipazione corresponsabile di tutti i battezzati, in particolare di coloro che, più da vicino, si pongono a servizio dell'azione pastorale. Tutto per il rinnovato annuncio del Vangelo nella nostra terra. Spetta al presbitero moderatore la responsabilità ultima delle decisioni in ordine alla Nuova Parrocchia. Il Presbitero Moderatore della Nuova Parrocchia, di norma, è nominato per cinque anni.

4 • Il Progetto Pastorale Comune e le attività proprie delle singole parrocchie

Il mandato ecclesiale della Nuova Parrocchia è definito e descritto nel **Progetto Pastorale Comune (PPC)**, che riguarda, pertanto, l'annuncio della Parola, la celebrazione liturgica e la preghiera, il servizio caritativo, la tensione missionaria della Nuova Parrocchia. Il **Progetto Pastorale Comune** è il punto di riferimento obiettivo per tutti: presbiteri, diaconi, perso-

ne consacrate e laici; come pure per tutte le aggregazioni laicali presenti nella Nuova Parrocchia. A ciascuno è richiesto di offrire un insostituibile contributo fin dalla sua elaborazione e di collaborare cordialmente alla sua realizzazione. In esso si avrà cura di assicurare un'adeguata attenzione alla pastorale degli ambienti di vita, realizzando, con la partecipazione di tutti i soggetti ecclesiali, un'azione pastorale veramente integrata.

Le linee fondamentali del Progetto Pastorale Comune di ogni Nuova Parrocchia fanno riferimento e attuano le disposizioni della Chiesa universale e della Chiesa locale.

Il Progetto Pastorale Comune di ogni Nuova Parrocchia si sviluppa sulla conoscenza della sua condizione sociale, culturale ed ecclesiale, ne interpreta i bisogni, sceglie le mete possibili, privilegia gli obiettivi urgenti, provvede al reperimento e alla formazione degli operatori pastorali e dei ministri, dispone la revisione annuale del cammino fatto, mantiene la memoria dei passi compiuti.

È necessario che il Progetto Pastorale Comune, elaborato sotto la responsabilità del Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia, trovi

una formulazione scritta, e sia periodicamente rivisto per verificarne gli obiettivi e la sintonia con il cammino della Diocesi.

Nel Progetto Pastorale Comune si definiscono, a seconda delle realtà di ogni Nuova Parrocchia, le attività pastorali comuni e quelle che si attuano nelle singole parrocchie, i luoghi della formazione, le tappe dell'iniziazione cristiana, le forme della nuova evangelizzazione, l'eventuale mantenimento di specifici organismi a servizio della parrocchia, come anche l'orario delle Sante Messe.

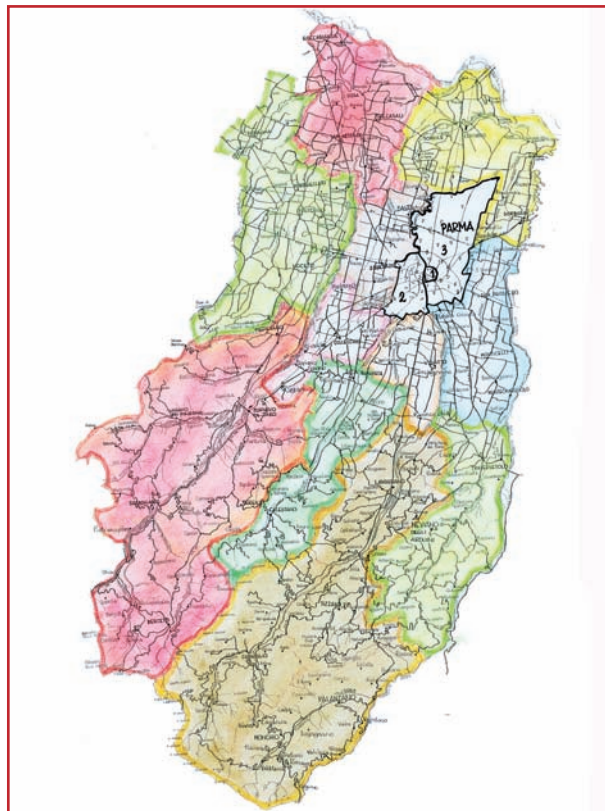
È bene che le singole parrocchie rimangano il luogo ordinario della vita liturgica e sacramentale dei fedeli, anche se si possono prevedere celebrazioni di tutta la Nuova Parrocchia.

A seconda della situazione della Nuova Parrocchia e delle prospettive di sviluppo, le attività dei vari settori pastorali possono essere collocate anche nelle singole parrocchie.

Si attua così una particolare cura affinché le possibilità e specificità delle singole comunità parrocchiali (per es. ricorrenze tradizionali, attività culturali e formative, iniziative pastorali...) non vengano meno o siano trascurate, ma siano giustamente valorizzate, ritenendole una ricchezza da condividere nelle forme più opportune con l'intera Nuova Parrocchia. **Nulla deve andare perduto del bene che si compie in ogni parrocchia, anzi, tutto deve essere condiviso e coordinato.** La Nuova Parrocchia non deve generare un'unità che mortifica, ma sostenere e coordinare le ricchezze di tutti.

Nel progetto pastorale comune si presti particolare attenzione **alla formazione degli operatori pastorali, alla pastorale giovanile**, mantenendo i gruppi giovanili presenti e cercando di promuoverne almeno uno in ogni Nuova Parrocchia, **e alla pastorale delle famiglie**, articolando, per il futuro, la preparazione al matrimonio e alla vita familiare, di norma, nella Nuova Parrocchia.

continua nelle pagine seguenti





5 • Il Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia

Nell'ambito della Nuova Parrocchia deve essere costituito un **unico Consiglio Pastorale** (CPNP), in cui ciascuna delle singole comunità parrocchiali sia debitamente rappresentata.

Il Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia invoca dallo Spirito Santo la forza per la fraternità e la comunione, indispensabili per manifestare e garantire l'unità della Nuova Parrocchia. Si costituisce nel rispetto della proporzione tra le diverse parrocchie e rappresenta il principale strumento per le scelte comuni. I suoi membri, pertanto, vi partecipano avendo a cuore la comunione pastorale di tutta la Nuova Parrocchia e non portando la preoccupazione primaria della propria parrocchia di origine.

La costituzione del Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia, di norma, prevede l'estinzione dei Consigli pastorali attualmente esistenti nelle singole parrocchie; ciò non toglie la possibilità, laddove lo si ritenga necessario, di mantenere o dare vita a organismi specifici al servizio della parrocchia. Tale scelta, però, deve essere contemplata nel Progetto Pastorale Comune.

I membri del Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia vengono designati con le modalità che attualmente governano la formazione dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali, con gli adattamenti dovuti al carattere proprio della Nuova Parrocchia. A tal fine sarà emanato un nuovo Regolamento. La presidenza del Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia è del Presbitero Moderatore.

6 • Il Consiglio degli Affari Economici della Nuova Parrocchia

Nell'ambito della Nuova Parrocchia deve essere costituito un **unico Consiglio degli Affari Economici** (CAE), presieduto dal Presbitero Moderatore, composto da fedeli veramente esperti in questioni amministrative. In esso ciascuna delle singole parrocchie deve essere debitamente rappresentata. Abbia cura il Consiglio degli Affari Economici della Nuova Parrocchia di custodire i beni della chiesa per le finalità loro proprie. Provvedere ai poveri stia a cuore ad ogni nuova parrocchia e la carità rimanga criterio delle scelte.

Esso si presenta come un organismo unitario in cui anche le scelte relative alle singole parrocchie vengono assunte in sessioni di lavoro comuni. La sua costituzione è obbligatoria, una volta che le Nuove Parrocchie siano state erette e introdotte alla prospettiva del lavoro comune in ambito amministrativo. Ciò non toglie la possibilità, laddove se ne ravvisi l'utilità e avendolo definito nel Progetto Pastorale Comune della Nuova Parrocchia, di mantenere nelle singole parrocchie organismi per la gestione di que-



stioni particolari relative alla singola parrocchia, come il mantenimento della chiesa, l'organizzazione di eventi o altro. **Nello spirito del Nuovo Assetto della Diocesi, nulla di buono deve andare perduto.**

I membri del Consiglio degli Affari Economici della Nuova Parrocchia vengono eletti con le modalità stabilite dal nuovo Regolamento.

Il Consiglio degli Affari Economici della Nuova Parrocchia ha i seguenti compiti:

- stilare un progetto generale circa l'uso dei beni della Nuova Parrocchia in riferimento al Progetto Pastorale Comune;
- promuovere scelte comuni a livello di Nuova Parrocchia nello sviluppo di strutture condivise o di iniziative specifiche;
- rendere conto al Consiglio Pastorale della situazione economica della Nuova Parrocchia;
- esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione da allegare alle domande di autorizzazione presentate all'Ordinario;
- favorire l'aiuto tra parrocchie nella condivisione delle risorse disponibili e nello sviluppare forme di sostegno reciproco;
- consigliare il Presbitero Moderatore della Nuova Parrocchia in ordine alla designazione di un eventuale Economo.

All'inizio del suo mandato il Consiglio degli Affari Economici è chiamato a prendere visione delle strutture presenti in tutte le parrocchie della Nuova Parrocchia e ad informarsi delle problematiche esistenti.

Fa parte dei compiti dei consiglieri anche l'impegno di partecipazione alle specifiche iniziative di formazione e di aggiornamento, promosse a livello diocesano, con attenzione non solo all'aspetto tecnico, ma anche al significato proprio dei beni ecclesiali e alle loro finalità.

7 • La gestione dei beni della Nuova Parrocchia e l'Economo

La gestione economica e amministrativa di beni e risorse della Nuova Parrocchia dovrà attuarsi tenendo conto delle seguenti indicazioni. La **titolarità delle strutture** resta in capo alle singole parrocchie, come pure quella delle attività proprie di

ciascuna di esse (es. scuola, casa di riposo, oratorio, etc.). Gli interventi di natura straordinaria sugli immobili dovranno essere comunque decisi a livello di Nuova Parrocchia.

L'utilizzo di strutture e la realizzazione di attività concernenti l'intera Nuova Parrocchia dovranno essere finanziati con il concorso di tutte le parrocchie, secondo criteri di equità individuati in sede locale.

Le **offerte** raccolte presso ciascuna parrocchia, salvo diversa indicazione, restano di pertinenza di ognuna di esse; dovranno inoltre essere rispettate le destinazioni legittimamente determinate dagli offerenti. In modo graduale e corrispondente alla crescita e allo sviluppo della Nuova Parrocchia, si potranno avviare progressivamente **forme di condivisione e di cassa comune**, che esprimano una reale comunione all'interno della Nuova Parrocchia e permettano un uso razionale delle risorse.

Al fine di favorire un'amministrazione puntuale e competente di beni e di attività della Nuova Parrocchia - nel suo insieme - e delle parrocchie che la compongono, potrà essere opportuno individuare un **"Economo"** della Nuova Parrocchia, che, sotto l'autorità del Presbitero Moderatore e secondo le indicazioni del Consiglio degli Affari Economici della Nuova Parrocchia, segua - anche con l'aiuto di collaboratori - una serie di adempimenti quali: la gestione ordinaria, la manutenzione dei beni, la contabilità degli enti e delle attività, i rapporti con fornitori e terzi, la vigilanza sull'attuazione degli interventi previsti anche di natura straordinaria.

A tale scopo potranno essere delegati all'Economo, con le necessarie autorizzazioni e in forme civilmente valide, determinati poteri da parte del Presbitero Moderatore e degli altri presbiteri della Nuova Parrocchia. L'Economo sia di norma un laico e preferibilmente svolga il suo compito come volontario. Si tratta infatti di una vera e propria forma di ministerialità laicale che, in forza di una competenza specifica, consente ai beni temporali della comunità cristiana di essere gestiti nella trasparenza e nella regolarità, nel rispetto delle leggi civili e canoniche e, in particolare, di essere orientati alla loro finalità primaria che è eminentemente pastorale.

L'Economo è nominato per cinque anni dal **Presbitero Moderatore**

della Nuova Parrocchia, dopo essersi consultato con il Consiglio Pastorale e con il Consiglio degli Affari Economici e avere ottenuto parere favorevole da parte del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici. Possono rimanere invariate, per l'importanza che rivestono, le forme di collaborazione responsabili, vere, informali, volte alla conduzione e rendicontazione economica delle singole parrocchie. Sono, a vario titolo e in ambiti diversi, espressione di ministerialità autentica nella comunità cristiana. Restano pertanto di fondamentale importanza le figure che svolgono funzioni di referenti **per le specifiche parrocchie**. È anzi da incentivare la loro presenza e funzione anche presso le parrocchie che ne sono sprovviste.

8 • Il nome delle Nuove Parrocchie e le necessarie informazioni

Il Decreto di erezione della Nuova Parrocchia ne determina anche il nome, per la cui definizione si terrà conto della tradizione, della storia e della spiritualità che caratterizzano il territorio nel quale la Nuova Parrocchia viene costituita.

Davanti ad ogni chiesa, o anche nei luoghi significativi della Nuova Parrocchia, deve essere predisposta una bacheca, di eguale modello per tutta la diocesi, nella quale scrivere il nome della Nuova Parrocchia, le parrocchie che la compongono, il nome del Parroco Moderatore e degli altri parroci, di eventuali referenti, un numero telefonico, la e-mail, il sito internet se c'è, l'orario delle Sante Messe e del Sacramento della Penitenza, lasciando spazio per altre informazioni e per l'affissione di ulteriori avvisi ritenuti importanti per la Nuova Parrocchia.

9 • Le Zone Pastorali

La **Zona Pastorale** si compone di più Nuove Parrocchie, per aiutare e sostenere la collaborazione tra di esse e l'attuazione del Nuovo Assetto della Diocesi, nello spirito di una vera comunione ecclesiale. Essa è retta da un **Consiglio Pastorale di Zona** (CPZ), presieduto dal Vicario Zonale e composto dai rappresentanti dei Consigli Pastoralisti delle Nuove Parrocchie. Si riunisce periodicamente (almeno tre volte all'anno) per coordinare le attività, per verificarle e formulare suggerimenti per la Zona Pastorale e per la Diocesi.

Le Zone Pastorali attuali, che ora vengono confermate, potranno, in seguito, subire mutazioni per meglio armonizzarle con le Nuove Parrocchie. Per alcune Zone Pastorali può essere fruttuoso trovarsi insieme a quelle limitrofe, per singole attività o per progetti o iniziative più globali. Si possono così attuare forme di collegamento, in forza della collocazione geografica, sociale e culturale. Lì possono avere luogo gli incontri pastorali e spirituali dei presbiteri e la formazione comune degli operatori pastorali.





10 • I primi passi

La **preghiera** allo Spirito Santo perché illumini le menti, converta i cuori alla comunione e alla benevolenza, e sostenga la Speranza, è indispensabile per il Nuovo Assetto della Diocesi. Ogni attività dei Consigli sia pertanto introdotta dalla preghiera. Alla luce della fede in Cristo Buon Pastore prendono forza i passi per questo cammino, che anima il cuore della comunità cristiana e dei singoli fedeli.

Occorre maturare:

la convinzione di realizzare con questa nuova modalità pastorale il mandato del Signore, certi che costituisce **una reale risorsa**, un momento di grazia, per la

qualità ecclesiale delle comunità cristiane e di coloro che in essa ne hanno la responsabilità pastorale, a partire dai presbiteri;

la conoscenza capillare delle motivazioni, delle scelte e dell'identità del Nuovo Assetto della Diocesi in tutto il popolo di Dio per darne una corretta informazione all'opinione pubblica. A tal fine bisogna prevedere la diffusione di materiale idoneo e interessante i mezzi di comunicazione sociale;

la realizzazione delle condizioni necessarie che rendano possibile la nascita della Nuova Parrocchia.

Sulla base delle definizioni delle Nuove Parrocchie si procede al-

la nomina dei **Parroci Moderatori**, quindi all'elezione del **Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia** e, successivamente, del **Consiglio Pastorale della Zona Pastorale**. Si passa subito alla elaborazione del **Piano Pastorale Comune**, mentre si matura la formazione del **Servizio Ministeriale** e del **Consiglio degli Affari Economici della Nuova Parrocchia**.

Con questi primi passi, prende avvio il cammino pastorale della Nuova Parrocchia.

+ Enrico Solmi

SCRITTI DEL VESCOVO SOLMI

Da collaboratori a corresponsabili

39. - La corresponsabilità si vive nella Chiesa in situazioni diverse che si collegano necessariamente tra di loro. Siamo stimolati da diversi eventi (calo dei presbiteri, distribuzione della popolazione in diocesi, globalizzazione, immigrazione, cultura "post moderna...") a ripensare la nostra pastorale e in particolare, limitandoci all'ambito ecclesiale, il ruolo della parrocchia, il dialogo con le associazioni e i movimenti, i rapporti tra le chiese sorelle per identificare forme nuove di evangelizzazione. Per questo ormai da tempo in Italia si è avviata una riflessione che, partendo dalla parrocchia, si è estesa alla globalità del problema. "L'indicazione più immediata e pregnante che sembra emergere da questa situazione sociale ed ecclesiale è che la parrocchia e la sua pastorale siano chiamate ad entrare in un percorso di collaborazione e di integrazione che si muova lungo varie direttrici e che complessivamente potremmo chiamare come pastorale integrata" (C. RUINI, Prolusione, 52a Assemblea Generale della CEI, Assisi 17-20 novembre 2003, p. 21). Gli spazi di questa integrazione possono essere individuati anche nelle parrocchie vicine tra di loro; nelle varie realtà ecclesiali presenti sul territorio: dalle comunità religiose alle associazioni e ai movimenti ecclesiali. Riferimento della pastorale integrata è la diocesi e la figura del Vescovo "nei suoi indirizzi pastorali, ma anche negli organi di partecipazione e negli uffici che curano i diversi ambiti dell'azione pastorale e che per primi sono chiamati a muoversi in una logica di collaborazione e di integrazione. "La diocesi stessa senza rinunciare alla sua indole e responsabilità propria di chiesa particolare, è coinvolta ad un livello più ampio in quel medesimo processo di collaborazione e di integrazione, perché sono sempre più rilevanti le tematiche pastorali a cui si può rispondere adeguatamente soltanto in una prospettiva che sia anche regionale e nazionale per non dire europea e mondiale".

40. - Anche la nostra Chiesa ha promosso una lunga riflessione che ha trovato spazio nella lettera del compianto monsignor Bonicelli, contenente in appendice una proposta di sistemazione futura della diocesi. Il testo comprendeva una serie di suggestioni sulla parrocchia e un preciso programma quinquennale. Proprio da questo contributo magisteriale occorre ripartire, interrogandoci sulla fisionomia futura della nostra Chiesa, cercando soluzioni condivise e il più possibile corrispondenti alle nuove situazioni. Credo che dovremo definire più precisamente i nuovi soggetti pastorali che ora sono chiamati: "grande parrocchia", "nuova parrocchia", "inter-parrocchia", "unità Pastoralì"... Dobbiamo chiarire la loro identità e arrivare, oltre che ad una precisa scelta terminologica, a soluzioni che non mortifichino le piccole realtà e allo stesso tempo siano dimensionate sulle risorse di presbiteri e di ministeri. Mentre ci preoccupa la scarsità numerica del nostro clero, non dobbiamo perdere la speranza verso il futuro e soprattutto favorire lo sviluppo dei ministeri istituiti, di "nuove forme di ministerialità" e di servizi che si riveleranno determinanti. Penso, infatti, che le nuove realtà pastorali possano godere di tutti i doni che lo Spirito offre alla Chiesa. Possiamo augurarci una diocesi che nel futuro mantenga una presenza capillare sul territorio e sappia maggiormente annunciare il Vangelo anche tramite figure e forme di ministerialità nuove o finora scarsamente valorizzate. Un impegno che è richiesto a tutti e che deve vederci insieme nella sua elaborazione e concordi nella sua attuazione.

41. - Circa le parrocchie dovremo concordare alcuni criteri di fondo ai quali attenerci per la definizione dei nuovi soggetti pastorali o per valutare se una parrocchia, anche piccolissima, abbia i caratteri per rimanere tale anche sotto il profilo canonico. Dovremo insieme trovare formule agevoli e leggere di gestione, sviluppare una sinergia maggiore tra centro diocesi e zone pastorali, perché le numerose incombenze istituzionali non impediscano ai presbiteri di adempiere al loro specifico ministero. Insieme a questo, va ripresentato il delicato tema della suddivisione in zone pastorali della diocesi e il valore da attribuire a queste. Già l'esperienza dello scorso anno pastorale ha fatto risaltare il desiderio di tanti laici di partecipare alla vita delle zone pastorali, così da stimolare una maggiore chiarezza della loro identità. La nuova suddivisione dovrà essere il più possibile rispettosa della storia e delle peculiarità della nostra Chiesa, attenta agli sviluppi demografici e abitativi e dovrà osservare la contiguità dei territori.

tratto da

"HO UN POPOLO NUMEROSO..."
Lettera Pastorale per il triennio 2009-2012



Signore Gesù,
le tue braccia aperte sulla croce
portano l'umanità intera;
il tuo sguardo ama ogni figlio
del Padre che ti ha mandato.

Tu ancora cerchi la barca di Pietro,
che prenda di nuovo il largo,
per riunire e salvare
chi il Padre ti ha affidato.

Tu vuoi proprio noi,
stanchi, affaticati e poveri;
a noi mandi lo Spirito,
Vento che riempi le vele.

Benedici la Chiesa di Parma:
ancora, stupita, ti ascolti;
ricca solo di Te,
possa gettare le reti.

Benedici le Nuove Parrocchie,
la gente che vive e fatica:
ferma nella fede,
forte nella carità,
sia sale sapido e luce viva.

Benedici i presbiteri e i laici,
le persone consacrate e gli sposi,
i giovani e gli anziani:
a nessuno manchi Speranza.

Ci segua sempre la madre Maria:
nella tua Chiesa, Casa per tutti,
sciolga l'astio e il litigio
in pace e gioia, primo vangelo.

AMEN

LE CINQUANTASEI NUOVE PARROCCHIE

- 1 • Cattedrale, SS. Bartolomeo e Alessandro, S. Pietro, S. Teresa del B.G., SS. Trinità
- 2 • S. Michele, S. Sepolcro, S. Antonio Abate, S. Benedetto
- 3 • S. Quintino, S. Cristina, S. Maria Maddalena, S. Uldarico, S. Tommaso, S. Vitale
- 4 • Buon Pastore, S. Evasio, S. Francesco di Assisi, Fraore, S. Pancrazio, Vicofertile, Vigolante
- 5 • Famiglia di Nazareth, S. Andrea, SS. Stimate
- 6 • S. Croce, S. Giuseppe, SS. Annunziata
- 7 • S. Maria della Pace, S. Patrizio
- 8 • S. Pellegrino, Vigheffio
- 9 • Ognissanti, S. M. del Rosario, S. Marco
- 10 • Beato Card. Ferrari, Ugozzolo, Paradigna, Pizzolese, Ravadese, Pedrignano
- 11 • Corpus Domini, S. Giovanni Battista
- 12 • S. Leonardo, S. Bernardo, Cristo Risorto, Moletolo, Baganzolino
- 13 • Maria Immacolata
- 14 • Sacro Cuore
- 15 • S. Lazzaro, S. Prospero, Martorano, S. Donato, Casalbaroncolo, Beneceto
- 16 • S. Paolo, Vicopò
- 17 • Spirito Santo
- 18 • Trasfigurazione
- 19 • Baganzola, Castelnovo, Vicomero
- 20 • Eia, Fognano, Roncopascolo
- 21 • Corcagnano, Carignano, Vigatto, Gaione, S. Ruffino, Alberi
- 22 • Panocchia, Arola, Torrechiara, Casatico
- 23 • Monticelli, Basilicagoiano, Montechiarugolo, Tortiano
- 24 • Mariano, Porporano, Marore, Coloreto
- 25 • Marano, Malandriano
- 26 • Basilicanova, Mamiano
- 27 • Calestano, Fragno, Canesano, Vigolone, Ravarano, Marzolaro, Ramiano, Lesignano Palmia, Vallerano
- 28 • Felino, S. Michele Tiorre, Barbiano, S. Ilario Baganza, Cevola, S. Michele Gatti
- 29 • Sala Baganza, Maiatico, S. Vitale
- 30 • Collecchio, Madregolo, S. Martino Sinzano, Lemignano
- 31 • Gaiano, Ozzano, Giarola, Talignano
- 32 • Colorno, Mezzano Rondani, Copermio, Sacca, Sanguigna, Vedole, Mezzano Sup.
- 33 • Mezzano Inf., Casale, Coenzo
- 34 • Sorbolo, Bogolese, Casaltone, Frassinara, Ramoscello, Enzano
- 35 • S. Polo, Gainago, S. Andrea-S. Siro, Torrile
- 36 • Langhirano, Mattaleto, Strognano, Tordenaso, Castrignano, Manzano, Riano, Quinzano, Cattabiano, Cozzano, Antesica, Orzale
- 37 • Lesignano Bagni, S. Michele Cavana, Faviano, Mulazzano, Stadirano, Rivalta, S. Maria del Piano
- 38 • Beduzzo, Petrignacola, Signatico, Sauna, Vestola, Pugnetolo
- 39 • Tizzano, Isola, Albazzano, Carpaneto, Anzolla, Lagrimone, Moragnano, Rusino, Madurera, Capriglio, Musiara sup., Musiara inf., Reno, Casola, Carobbio
- 40 • Corniglio, Agna, Villula, Ballone, Grammatica, Vestana, Graiana, Roccaferrara, Marra, Canetolo, Bosco, Mossale, Sesta
- 41 • Monchio, Riana, Casarola, Pianadetto, Valditacca, Trefiumi, Rigoso, Rimagna, Lugagnano, Ceda, Cozzanello
- 42 • Palanzano, Trevignano, Zibana, Caneto, Ruzzano, Ranzano, Pratopiano, Lalatta, Vairo, Vaestano, Nirone, Valcieca
- 43 • Berceto, Bergotto, Casaselvatica, Castellonchio, Corchia, Fugazzolo, Pagazzano, Roccaprebalza, Valbona
- 44 • Solignano, Selva, Ghiare, Lozzola, Prelerna, Pietramogolana
- 45 • Fornovo, Ramiola, Rubbiano, Riccò, Piantonia, Respiccio, Oriano
- 46 • Sivizzano, Bardone, Casola, Cassio, Corniana, Neviano Rossi, Terenzo
- 47 • Medesano, Miano, Felegara, S. Andrea, S. Lucia, Roccalanzona, Varano Marchesi
- 48 • Varano Melegari, Viazzano, Montesalso, Fosio, Vianino, Specchio, Serravalle
- 49 • Traversetolo, Vignale, Cazzola, Sivizzano, Torre, Castione Baratti, Guardasone, Bannone
- 50 • Neviano Arduini, Provazzano, Bazzano, Urzano, Antreola, Mozzano, Lupazzano, Scurano, Lodrignano, Cedogno, Mediano, Ceretolo, Sasso, Campora, Vezzano
- 51 • Fontanellato, Ghiara, Toccalmatto, Casalbarbato, Albareto, Grugno
- 52 • Fontevivo, Bianconese-Bellena
- 53 • Soragna, Diolo, Carzeto, Castellina
- 54 • Noceto, Pontetaro, Sanguinaro, Costamezzana, Cella
- 55 • S. Secondo, Castell'Aicardi, Pizzo, Roccabianca, Fossa, Fontanelle
- 56 • Sissa, Palasone, Gramignazzo, Torricella, Coltaro, S. Nazzaro, Trecasali, S. Quirico, Ronco CC, Viarolo

“Pastorale integrata”: nuove forme per la missione e condivisione di carismi

Per mantenere il carattere popolare della Chiesa in Italia, la rete capillare delle parrocchie costituisce una risorsa importante, decisiva per il legame degli italiani con la Chiesa cattolica. Ma ora occorre partire dal **radicamento locale per aprirsi a una visione più ampia**, che scaturisce dal riconoscere nella Chiesa particolare il contesto teologico proprio della parrocchia. La radice locale è la nostra forza, perché rende la nostra presenza diffusa e rispondente alle diverse situazioni. Ma se diventa chiuso particolarismo, si trasforma nel nostro limite, in quanto impedisce di operare insieme, a scapito della nostra incidenza sociale e culturale.

L'attuale organizzazione parrocchiale, che vede spesso piccole e numerose parrocchie disseminate sul territorio, esige un profondo ripensamento. Occorre però evitare un'operazione di pura “ingegneria ecclesiastica”, che rischierebbe di far passare sopra la vita della gente decisioni che non risolverebbero il problema né favorirebbero lo spirito di comunione. È necessario peraltro che gli interventi di revisione non riguardino solo le piccole parrocchie, ma coinvolgano anche quelle più grandi, tutt'altro che esenti dal rischio del ripiegamento su se stesse. Tutte devono acquisire la consapevolezza che **è finito il tempo della parrocchia autosufficiente**.

Per rispondere a queste esigenze la riforma dell'organizzazione parrocchiale in molte diocesi segue una logica prevalentemente “integrativa” e non “aggregativa”: se non ci sono ragioni per agire altrimenti, più che sopprimere parrocchie limitrofe accorpandole in una più ampia, si cerca di mettere le **parrocchie “in rete”** in uno slancio di pastorale d'insieme. Non viene ignorata la comunità locale, ma si invita ad abitare in modo diverso il territorio, tenendo conto dei mutamenti in atto, della maggiore facilità degli sposta-



menti, come pure delle domande diversificate rivolte oggi alla Chiesa e della presenza di immigrati, ai quali si rivolgono i centri pastorali etnici che stanno sorgendo in molte città. Così le nuove forme di comunità potranno lasciar trasparire il servizio concreto all'esistenza cristiana non solo a livello ideale, ma anche esistenziale concreto.

A questo mirano pure i progetti attuati e in via di attuazione in diverse diocesi che vanno sotto il nome di **“unità pastorali”**, in cui l'integrazione prende una forma anche strutturalmente definita. Con le unità pastorali si vuole non solo rispondere al problema della sempre più evidente diminuzione del clero, lasciando al sacerdote il compito di guida delle comunità cristiane locali, ma soprattutto superare l'incapacità di tante parrocchie ad attuare da sole la loro proposta pastorale. Qui si deve distinguere tra i gesti essenziali di cui ciascuna comunità non può rimanere priva e la risposta a istanze - in ambiti come carità, lavoro, sanità, scuola, cultura, giovani, famiglie, formazione, ecc. - in ordine alle quali non si potrà non lavorare insieme sul territorio più vasto, scoprire nuove ministerialità, far convergere i



progetti. In questo cammino di collaborazione e corresponsabilità, la comunione tra sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, e la loro disponibilità a lavorare insieme costituiscono la premessa necessaria di un modo nuovo di fare pastorale. La logica “integrativa” non deve reggere solo il **rapporto** tra le parrocchie, ma ancor prima quello **delle parrocchie con la Chiesa particolare**. La parrocchia ha due riferimenti: la diocesi da una parte e il territorio dall'altra. Il riferimento alla diocesi è primario. In essa l'unico pastore del popolo di Dio è il vescovo, segno di Cristo pastore. Il parroco lo rende «in certo

modo presente» nella parrocchia, nella comunione dell'unico presbiterio. La missionarietà della parrocchia è legata alla capacità che essa ha di procedere non da sola, ma articolando nel territorio il cammino indicato dagli orientamenti pastorali della diocesi e dai vari interventi del magistero del vescovo. Ogni parrocchia dovrà volentieri avvalersi degli strumenti pastorali offerti dalla Chiesa diocesana, in particolare dagli uffici e servizi della curia. Ed è ancora a partire dalla diocesi che **religiosi e religiose** e altre forme di vita consacrata concorrono con i propri carismi all'elaborazione e al-

l'attuazione dei progetti pastorali e offrono sostegno al servizio parrocchiale, nel dialogo e nella collaborazione.

Un ulteriore livello di integrazione riguarda i **movimenti e le nuove realtà ecclesiali**, che hanno un ruolo particolare nella sfida ai fenomeni di scristianizzazione e nella risposta alle domande di religiosità, incontrando quindi, nell'ottica della missione, la parrocchia. La loro natura li colloca a livello diocesano, ma questo non li rende alternativi alle parrocchie. Sta al vescovo sollecitare la loro convergenza nel cammino pastorale diocesano e al parroco favorirne la presenza nel tessuto comunitario, della cui comunione è responsabile, senza appartenenze privilegiate e senza esclusioni. In questo contesto il vescovo non ha solo un compito di coordinamento e integrazione, ma di vera guida della pastorale d'insieme, chiamando tutti a vivere la comunione diocesana e chiedendo a ciascuno di riconoscere la propria parrocchia come presenza concreta e visibile della Chiesa particolare in quel luogo. La diocesi e la parrocchia favoriranno da parte loro l'ospitalità verso le varie aggregazioni, assicurando la

formazione cristiana di tutti e garantendo a ciascuna aggregazione un adeguato cammino formativo rispettoso del suo carisma.

Il rapporto più tradizionale della parrocchia con le diverse **associazioni** ecclesiali va rinnovato, riconoscendo ad esse spazio per l'agire apostolico e sostegno per il cammino formativo, sollecitando forme opportune di collaborazione. Va ribadito che l'Azione Cattolica non è un'aggregazione tra le altre ma, per la sua dedizione stabile alla Chiesa diocesana e per la sua collocazione all'interno della parrocchia, deve essere attivamente promossa in ogni parrocchia. Da essa è lecito attendersi che continui ad essere quella scuola di santità laicale che ha sempre garantito presenze qualificate di laici per il mondo e per la Chiesa. A questo disegno complessivo diamo il nome di **“pastorale integrata”**, intesa come stile della parrocchia missionaria. Non c'è missione efficace, se non dentro uno stile di comunione. Già nei primi tempi della Chiesa la missione si realizzava componendo una pluralità di esperienze e situazioni, di doni e ministeri, che Paolo nella lettera ai Romani presenta come una trama di fraternità per il Signore e il Vangelo (cfr Rm 16,1-16). La Chiesa non si realizza se non nell'unità della missione. Questa unità deve farsi visibile anche in una pastorale comune. Ciò significa realizzare gesti di visibile convergenza, all'interno di percorsi costruiti insieme, poiché la Chiesa non è la scelta di singoli ma un dono dall'alto, in una pluralità di carismi e nell'unità della missione. La proposta di una “pastorale integrata” mette in luce che la parrocchia di oggi e di domani dovrà concepirsi come un tessuto di relazioni stabili.

tratto da:
“Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia” - num. 11
CEI - 2004

